

Le politiche pubbliche di contrasto alla povertà: un approfondimento sui percorsi per l'inclusione lavorativa

Alessandro Chiozza (INAPP)

I più recenti dati Istat, relativi al 2024, indicano che la povertà nel nostro Paese, sia in termini di povertà assoluta, sia in termini di povertà relativa, ha mantenuto valori sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente.

Da tali dati risulta pertanto la presenza di 5,7 milioni di individui in condizione di povertà assoluta e di oltre 8,7 milioni di persone che sono, invece, in condizione di povertà relativa. Tradotto in termini familiari, dunque, il riferimento è rispettivamente dell'8,4% e del 10,9% delle famiglie residenti. È interessante, tuttavia, integrare tali valori in una prospettiva di più lungo periodo, che consenta di delineare secondo quali traiettorie si possa oggi osservare un'incidenza della povertà, sia assoluta che relativa, maggiore rispetto a 10 anni fa.

In Italia, la principale misura nazionale di sostegno economico e di inclusione sociale e lavorativa è costituita dall'Assegno di Inclusione che, introdotta dal D.L. 48/2023, convertito in Legge 85/2023 e successivamente modificato dalla Legge di Bilancio 2025 (L. 207/2024) ha sostituito la precedente misura del Reddito di Cittadinanza, modificandone alcune caratteristiche fondanti e producendo, proprio per la natura e le caratteristiche di queste modifiche, un profondo dibattito. Oltre all'Assegno di Inclusione è stato istituito, con la stessa normativa, Il Supporto Formazione Lavoro, che si configura come una misura di attivazione lavorativa rivolta in modo specifico a singoli individui.

Per quel che riguarda l'attivazione al lavoro, tuttavia, anche la componente dei nuclei ADI dei soggetti con obbligo di attivazione lavorativa (tutti coloro che non hanno condizioni di esclusione da tale obbligo, carichi di cura, età over 60, ecc.), devono attivarsi in percorsi che abbiano come finalità l'aumento delle potenzialità occupazionale e l'inserimento nel mondo del lavoro.

L'inserimento in percorsi di politica attiva o l'attivazione di nuovi contratti di lavoro è ovviamente connessa con una serie di condizioni che riguardano sia il singolo individuo, sia il contesto sociale e del mercato del lavoro entro il quale è inserito.

Per quel che riguarda il primo aspetto, come è noto, la condizione di povertà così come il percorso di uscita da questa, si lega a una serie di altre caratteristiche che amplificano la fragilità individuale, rendendo più complessi gli stessi percorsi di attivazione e di inserimento nel lavoro. A questo si aggiunga la diversità dei mercati del lavoro locale, che, soprattutto laddove sono deboli e poco dinamici, tendono a ridurre ulteriormente le possibilità occupazionali dei soggetti più vulnerabili. Non va inoltre dimenticato, ancora in riferimento alle caratteristiche dei territori, che essi si differenziano anche per le diverse capacità di promozione sociale e lavorativa dei Servizi e delle reti sociali.

Si tratta di diverse direttrici di lavoro e di indagine attraverso le quali è possibile cogliere la relazione fra misura di sostegno ed efficacia del contrasto alla povertà.

Fra tali direttici, ovviamente, c'è quella che si esprime come la necessità di strutturare percorsi di conoscenza e di analisi che siano in grado di restituire fotografie sulle caratteristiche dei soggetti ai quali è richiesta l'attivazione lavorativa e sui percorsi di politica attiva e di inserimento lavorativo nella fase di permanenza nelle misure di sostegno previste dalla legge.

Il contributo si propone, attraverso l'analisi dei dati amministrativi, di caratterizzare a livello nazionale i soggetti per le principali variabili socio-anagrafiche (genere, età, territori, titolo di studio, cittadinanza); di individuare i percorsi di politica attiva che caratterizzano l'esperienza in misura (orientamento specialistico, accompagnamento al lavoro, avviamento a formazione, ecc.) e di verificare la eventuale attivazione di nuovi percorsi di lavoro. Su tale ultimo aspetto, l'obiettivo è quello di offrire ulteriori specifiche rispetto a tale occupazione, analizzando, ad esempio, la tipologia contrattuale, il Gruppo Professionale di riferimento, ecc.